Martedì 1 Marzo 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 52.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine, a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24, semestre, trimestre, mese. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

(Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20)

PER FINIRLA COL CARNEVALE DELLA STUDENTESCA.

Fra i tanti episodj di disordini che si succedono qua e là in Italia, quelli delle Università ebbero sinora soverchia onoranza, dacchè persino di essi dovette occuparsi il Parlamento. Or Sua Eccellenza Villari che, al cospetto dei Rappresentanti della Nazione, avea promesso d'infrenarli, attenne la promessa. Cioè il Ministro approvò que' provvedimenti disciplinari che, contro gli studenti promotori de' deplorati disordini, furono applicati dai Consigli accademici. Così dapprima a Torino e a Napoli; così l'altro jeri a Roma, e così sarà anche negli altri Atenei.

Senza disciplina nelle Scuole non è sperabile quel profitto degli studj, che sia conforme all'ingegno de' nostri giovani, e alla fama de' cattedranti, ed alle esigenze della italiana coltura. Di più, senza disciplina nelle Scuole, si apparecchierebbe per la vita sociale una generazione torbida, irrequieta, pretenziosa che andrebbe ad accrescere il numero degli spostati e dei malcontenti. Cosichè della libertà si moltiplicherebbero i discapiti, mentre, mutata in licenza, indurrebbe all'obblio dei veri *ideali* della Patria.

Per solito i disordini universitarii originano da spirito settario, dall'impazienza giovanile di far già parlare di sè; non di rado da insofferenza d'ogni lavoro serio. Ma chi conosce, sia pur soltanto di nome, la Enciclopedia scientifica-letteraria delle nostre cattedre, dee comprendere di leggieri come per venire a mediocrità, se non ad eccellenza, in qualsiasi studio che sia propedeutica a nobili professioni, vi sia uopo di lungo tirocinio, di faticosa meditazione sui libri, e di tranquillità d'animo, non distratto da passioni o da troppi piaceri. Quindi certe baldorie giovanili, e più i chiassi per antecipata compartecipazione alla vita de' politicanti, nuocciono alla coltura dell'ingegno, e forse impediscono que' voli arditi, per cui un giovane, a suo tempo, potrebbe apparire quale *bella speranza* del Paese.

Noi, dunque, riteniamo giusti i provvedimenti disciplinari de' Consigli accademici, e quasi paterno ammonimento ai giovani, traviati da mali esempj od acciecati dall'istintiva baldanza. E lodiamo il Ministro che li ha sanciti, e speriamo che la punizione de' pochi doventi esempio pei molti.

E poichè del *Carnevale della studentesca* ebbimo altre volte a discorrere, ci sia permessa una riflessione, ora che con quel Carnovale si vuol farla finita. Nè i giovani se l'abbiano a male.

Tutti i disordini, a nostro avviso, originano dalla smania che hanno taluni di apparir uomini anzi tempo, cioè, in altre parole, dalla vanità. Ebbene, eccoci al punto di vedere anche ad atti di vanità succedere pena umiliante. Difatti, se ormai nulla sfugge alla pubblicità, que' Giornali che narrarono le prodezze della studentesca, narrano oggi egualmente il castigo. Così sappiamo che il Presidente della Associazione universitaria di Roma fu sospeso dagli esami che dovea fare nel prossimo giugno; che due studenti vennero sospesi dal continuare i corsi per un biennio, ed altri per un anno, e parecchi altri per mesi, o colpiti dall'ammonizione a senso del Regolamento. Dunque un danno per sè, e più per le loro famiglie, e non certo con aumento di credito fra i compagni di studj o con prestigio maggiore nella stessa società mondana. Poichè loro non mancheranno mordaci epigrammi di amici, e persino facezie amabili di labbro gentile, circa l'esito di certe *ragazzate*.

Or dunque, se oggi finisce il Carnevale 1892, desideriamo che non s'abbia, in seguito, più a parlare di que' *Carnevali della studentesca*, pe' quali ogni stagione era buona.

G.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 29 — Pres. FARINI.

Si riprende la discussione del progetto di legge sugli infortuni nel lavoro, e si tratta sull'articolo relativo alla colpa degli imprenditori.

Parlano alcuni senatori; quindi il ministro Chimirri fa alcune dichiarazioni, dimostrando che con queste disposizioni sulla colpa si prevengono moltissime liti.

Quindi si sospende la discussione che si rinvia a domani.

Camera dei Deputati.

Seduta del 29. — Pres. BIANCHERI.

Si riprende la discussione delle interpellanze sul catasto.

Il presidente comunica che gli on. Colaianni e Pantano hanno presentato la seguente mozione: «La Camera invita il ministero delle finanze a presentare un progetto di legge che correggendo quella del 1.o marzo 1886 elimini gli inconvenienti finora deplorati e miri a conseguire nel modo più equo nel generale interesse del paese lo scopo probatorio e quello perequatorio ad un tempo, che furono i fini precipui che si propose il parlamento nel votare la legge del 1886.»

Il ministro Colombo assicura che saranno concentrati tutti gli sforzi ed i mezzi a quelle provincie dove i lavori del catasto sono più avanzati ed urgenti, affinchè siano sollecitamente compiuti. Conferma che il catasto potrà compiersi fra 25 o 30 anni e non costerà più di 200 milioni allo stato e 25 milioni agli enti locali.

Ripete la promessa che fra non molto verrà presentato un progetto per la probatorietà del catasto. Non rifiutasi di studiare alcune osservazioni di Colajanni. Dimostra che la spesa a carico dei comuni non è ingente e non potrà superare i 9 milioni. Non può per ora accettare modificazione al sistema di tale spesa, ma non ricusa di studiare la questione.

Siccome poi le provincie, le quali avranno per prime completo il catasto, non lo potranno avere che fra 4 o 5 anni; così fin d'ora non si può dire che cosa farà il Governo quando l'aliquota dell'imposta fondiaria sarà ridotta del 7 per 0[0.

Dichiara di accettare la mozione Colajanni e propone sia discussa fra tre mesi; nel che l'on. Colajanni, consente.

L'on. Beltrami propone che domani non si tenga seduta.

Imbriani grida: — Per la Camera italiana non dovrebbero esistere saturnali, che sono per i pagliacci che camminano pel Corso. (*Rumori, grida e risate*).

La Camera respinge la proposta Beltrami.

La distribuzione e l'entità dei temporali in Italia.

Il professore Ettore Ferrari ha pubblicato nel volume IX, p. 1.a degli Annali dell'Ufficio centrale meteorologico e geodinamico italiano, una importante memoria, che porta per titolo: «Statistica dei temporali; determinazione dei coefficienti temporaleschi delle varie regioni italiane».

Lo scopo del lavoro, scrive il professor Ferrari, fu esclusivamente quello di determinare l'entità temporalesca delle regioni e conseguentemente stabilirne il *coefficiente temporalesco*; in modo di avere alcunchè di assoluto nella considerazione di questo meteore... cosicchè si possa dire se una regione fu più o meno visitata dai temporali, ma anche in qual grado lo fu, presa a se sola.

Come unità di misura dei temporali fu assunto: *un temporale di media intensità, il quale si estenda ad un'area di dieci miriametri quadrati e della durata approssimativa di un'ora e mezzo a due ore circa in media per ogni stazione.*

Lo stesso professore riconosce che la sua *unità - temporale* ha dell'arbitrario, ma, data la grande difficoltà, che presenta lo studio dei temporali, Egli dichiara di non aver saputo trovare un sistema migliore.

Nel suo lavoro prese in esame 72780 osservazioni fatte durante il seiennio 1880 - 85, ed i risultati ottenuti figurano nei seguenti due quadri in cui sono dati i coefficienti temporaleschi annuali e l'entità temporalesca (misurata in unità di temporale) di tutte le varie regioni italiane.

Media sessennale dell'entità temporalesca con e senza grandine.

	senza grandine	con grandine	Totale
Liguria	28.08	24.67	52.75
Piemonte	106.92	165.33	272 25
Lombardia	133 42	213.17	346.58
Veneto	140.42	241.58	382 00
Emilia	74 08	104.33	178.42
Marche e Umbria	45.58	60.67	106.25
Toscana	40.42	60.88	101.25
Lazio	44.33	64.33	108 67
Reg. M. Adriat.	67.60	91.40	159.00
R. M. Mediterr.	58.40	122.60	181.00
Sicilia	53.70	66.10	119.80
Sardegna	4.90	18 90	23 80
Regno	797.85	1233.91	2031.77

Media sessennale dei coefficienti temporaleschi annuali delle Regioni (1).

	COEFFICENTI senza grandine	con grandine	Totale
Liguria	3.98	3.49	7.47
Piemonte	3.64	5.63	9.27
Lombardia	5.68	9.07	14.75
Veneto	5.99	10.30	16 29
Emilia	3.61	5.09	8.70
Marche e Umbria	2.36	3.14	5.50
Toscana	1.81	2.73	4.54
Lazio	3 72	5.40	9.12
Reg. M Adriat.	1.72	2.32	4 04
R. M. Mediterr.	1.27	2.67	3.94
Sicilia	1.84	2.26	4 10
Sardegna	0.20?	0.78?	0.98?

Quantunque questi numeri sieno desunti da un breve periodo di osservazione e sieno ricavati con un sistema che ha troppo dell'arbitrario, tanto più che dalle cartoline dei temporali inviate a Roma dagli Osservatori provinciali è ben difficile ricavare tutti i dati, che permettano di poter ridurre ad unità di temporale quello descritto; pure si deve ritenere dimostrata la precedenza, che la nostra regione occupa sulle altre. Precedenza che del resto non è limitata ai soli temporali, ma che si estende, almeno per quanta riguarda la provincia di Udine, anche alle pioggie.

Abbiamo pubblicate queste cifre perchè hanno importanza pratica, e specialmente quando si tratterà delle stime censuarie faranno bene a ricordarsele i periti e i proprietari.

G. B. P.

Pel riordinamento

dell'amministrazione generale dello Stato.

Assicurasi che l'on. Nicotera in settimana presenterà un progetto pel riordinamento dell'amministrazione generale dello Stato in base al decentramento e alla semplificazione dei servizi onde togliere le complicazioni e le lungaggini nei servizi pubblici.

(1) Il coefficente uno, indica che l'entità temporalesca della regione è equivalente ad un temporale di media intensità e durata, che colpisce effettivamente tutta la regione.

ORO ED ONORE

I selvaggi delle Indie Occidentali, quand'erano affatto ignoti ai popoli del vecchio emisfero, possedevano l'oro in quantità sì grande, da servirsene in tutti quegli oggetti per fabbricare i quali noi adoperiamo il ferro. Di manierachè d'oro massiccio erano perfino i loro utensili di cucina, se pur così poteva chiamarsi quell'angolo delle loro capanne che serviva agli usi gastronomici.

Gli Europei, e segnatamente gli Spagnuoli, che prima degli altri penetrarono in quelle isole sconosciute, meravigliati nel vedere una sì grande copia ed un tanto sperpero che da que' rozzi popoli si faceva d'un metallo ch'era nel vecchio mondo considerato il più prezioso di tutti, trassero profitto della incuria altrui, e della fortunata occasione, per impadronirsi di tanta ricchezza, mercanteggiando il proprio ferro lavorato in chiodi, anelli, catene ecc., i loro gingilli di poco valore, le loro perle false, i loro specchi di cristallo e tante altre bazzècole, con delle buone piastre e con delle pesanti verghe uscite dalle miniere aurifere inscientemente sfruttate da quei miserabili epuloni.

In virtù di codeste ebraiche permutazioni, l'oro in appresso rigurgitò anche nei paesi europei, e più che altrove, nella Spagna, in cui, malgrado il suo deprezzamento e la crisi economica che ne sussegui, tenne sempre il posto d'onore fra gli altri metalli.

Il pregio dell'oro era sconosciuto da quelle tribù occeaniche, com'è in giornata sconosciuto da noi il vero onore; ma la differenza consiste in questo: che mentre gl'Indiani, non possedendo altri metalli che l'oro, e possedendolo in abbondanza, era naturale che ne ignorassero la preziosità; noi invece, che conosciamo o dovressimo conoscere il pregio e la rarità del vero onore, aguzziamo l'ingegno per adulterarlo e confonderlo col falso, per poi negoziarlo in modo, che dallo scambio ne abbia a risultare un indebito e vergognoso guadagno.

Demolite le basi del giusto e dell'onesto, manca il criterio per giudicare qual sia il vero onore. Essersi mantenuti con onore, oggi vuol dire essere riusciti a condur bene un'impresa, nel senso che questo bene si converta a tutto vantaggio del maneggiatore dell'affare: trasformando così il concetto dell'onore in quello dell'utile proprio.

L'onore del commerciante consiste nel saper ben mantenersi in sella senza badare con qual biada si nutra il molto viziato bucèfalo, e quali e quante schiene sieno percosse dai furiosi suoi calci.

L'onore dei ricchi si è, di spendere molto pei loro capricci e di aver l'arte di dar poco a compenso di servili adulazioni e di una popolarità effimera e pedestre.

L'onore di certe dame è riposto nel saper esse trarre profitto della loro posizione, nello sfruttare la rispettabilità della donna per ottenere condiscendenze dall'altro sesso, le quali son dovute, più che ad altro, alla galanteria.

L'onore dei grandi e dei notabili, non

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 45

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

PARTE SECONDA

— Tu mi comprendi, papà! quando si ama, tutto sopportasi; ogni dolore è lieve; ogni gioia, più intensa, perchè condivisa. Ci appoggiamo confidenti l'uno sull'altro: e per quanto infurino le bufere della vita, non si è mai così fieramente percossi da cadere sotto il lor peso senza conforto, e si percorre coraggiosamente la strada assegnataci dal destino su questa terra...

«Ma quando non ci si ama, o quando uno dei due coniugi vive senza amore e porta come una pena il giogo del matrimonio che gli sembra così pesante!... oh allora, papà, la vita è un inferno...

«E' un supplizio d'ogni giorno, un supplizio tremendo tanto più che nulla speranza d'uscita ci conforta.... e...

— Ma come ti esalti! — rimarcò il vecchio, preso da un vago sospetto. — Sai tu nemmeno che sia l'amore, tu, che sei ragazza ancora!...

Il sangue salì al volto di Teresa, che si fe' di porpora.

— Vero, papà... io non so... personalmente, io non so... ma mi hanno detto... ho...

Senza darle ascolto Burgand proseguì:

— O per avventura ameresti qualcuno in segreto?

Il colpo fu sì rudo, sì inatteso, che Teresa barcollò.

— Ma io... papà... io — balbettò con un sorriso che morì quasi in un singhiozzo — Ma tu scherzi... Non te l'avrei confessato?. A te che sei il mio buon papà?..

— Vera anche questa — constatò Burgand, il cui volto si rischiarò.

Teresa ebbe un sospiro di sollievo.

Nel momento almeno, aveva evitato la burrasca.

Seguì lungo silenzio, durante cui Burgand, inquieto e pensoso, camminava in lungo ed in largo nello stanzino.

La giovinetta, oppressa dalle emozioni, si era lasciata cadere sopra una sedia, chiedendosi come andrebbe a finire la bisogna,

— Allora, è deciso — ricominciò Silvano d'un tratto, fermandosi avanti la figlia. — Tu rifiuti la proposta di Carlo Blanc?

— Sì — rispose ella, chinando timorosa la fronte.

— Così tu mi disobbedisci e mi addolori, perchè avevo fondato molte speranze su questa unione...

Hai tu pensato al dolore che mi accagioni?... al dolore che cagioni al tuo vecchio padre?

— Sì...

— E persisti nel rifiutarti d'indicarmi le ragioni vere per le quali non vuoi maritarti?

— Te ne ho data una, papà, la sola vera... Non ne ho altre...

— Ma l'amore che oggi non provi, può venire un altro giorno.

«L'amore è contagioso; ed è ben difficile, per non dire impossibile, di resistere ad una affezione sincera, profonda, duratura...

«Insensibilmente tu prenderai ad amare Carlo... e ne resterai tu stessa meravigliata, nell'accorgerti che lo ami... vedrai.

— Giammai! — pronunciò Teresa con voce sì ferma e risoluta che il vecchio soldato restonne sorpreso ed inquieto.

Chi dava dunque a sua figlia una tal forza di resistenza, una tale fermezza?...

Pure, non insistè; e si limitò a domandarle soltanto:

— Questa è l'ultima tua parola?

— L'ultima.

— Non vuoi maritarti? vuoi restare zitella?

— Non dico questo, io...

— Ma poichè sdegni i pretendenti...

— Oh papà!... gli è il primo...

— Allora, se uno si presentasse il quale ti andasse a genio, lo sposeresti?

Una voce secreta diceva a Teresa:

— A che t'impegna una simil promessa?... Rispondi che sè i farai piacere a tuo padre. Già, tu lo sai bene che nessuno ti piacerà, mai più, fosse il re in persona, foss'egli bello come un Dio..

E rispose franca:

— Sì, papà.

— Va bene — concluse Burgand — Comunicherò la tua risposta al signor Blanc... Tuttavia...

— Ditegli, papà — lo interruppe vivamente la giovinetta — Ditegli che non mi porti rancore. Io stimo sinceramente Carlo, arrivo fino a confessarvi il sentito dispiacere che io provo per non poter accogliere la sua domanda, la quale mi onora proprio...

— Va là, va là — osservò Silvano. — Un po' di siroppo per far ingoiare la pillola più dolcemente... Ma, in fine, sia come tu vuoi, bambina mia..

«Se questo matrimonio dovesse renderti infelice, Dio mi preservi dall'importelo; sebbene molto mi costi di rinunciare ad un progetto ch'io accarezzavo con animo giocondo...

«Sceglierai tu sola il marito... Vedi: per un simile passo io non ti darò mai degli ordini, ma semplici consigli...

— Papà, ti adoro! — mormorò Teresa, gettando le braccia al collo del vecchio soldato.

Ed egli accettò sereno la carezza dell'amata figliuola, tutto felice di stringerla al proprio seno...

Era il suo unico amore, tutto il suo amore sulla terra!...

— Vedi, fraschetta — riprendendo il fare scherzoso egli soggiunse. — Io desideravo questo matrimonio perchè non ci saremo separati.. Avrei finito la mia vita presso di te...

— Oh papà, non temere! — sclamò Teresa con ardore. — Sempre, sempre io ti starò vicino... Mai non dobbiamo separarci, per nessun conto...

«Piuttosto, rinuncierei al matrimonio per sempre!..

Oh come le parole affettuose toccavano il cuore del semplice e buon papà Burgand!

L'adorata figlia dunque lo ricambiava del medesimo intenso affetto ch'egli nutriva per lei!

— Ascolta — riprese dopo un breve silenzio. — Promettimi di rifletterci su un pochino. Vedi: ti dò tempo tre giorni, se vuoi. Dopo, mi darai una risposta definitiva.

«Parla con Maddalena... già, siete come due sorelle... Parlane con essa e rifletti... Accade talvolta che si mutino le idee, ho sai.

— Ma non io, papà: fra tre giorni, ti darò la stessa risposta che oggi...

— Comunque, tre giorni di tempo non impegnano a niente, perchè, ti ripeto, sei libera liberissima di fare a modo tuo... Ma in tre giorni puoi con agio maggiore esaminar la cosa, vederne i lati buoni e cattivi...

— Per farti piacere, papà...

— Ma sì, ma sì: resta inteso: hai tre giorni di tempo. Fino al terzo di non ne parliamo più..

(Continua)

è altro che la fierezza di elevarsi su quelle classi che pur quanto sieno rispettabili, mancando esse di nobiltà gentilizia, con superba antitesi vengono qualificate siccome plebleo; — non è altro che un premunirsi contro tutti i conati che lo spirito di una ragionevole uguaglianza potesse tentare in danno di u urpati e rancidi privilegi.

Anche taluni causidici hanno il loro bravo onore. E questo emerge dal buon successo di una causa civile, propugnata da essi con arti subdole e sleali; — e da una difesa penale che salva un imputato della cui reità si è convinti più di quanto lo sieno della innocenza, i confusi ed abbindolati suoi giudici.

Non v' è insomma, parola di cui si faccia maggiore spreco della parola *onore*. Basti il dire, che a cominciare dalle più alte sfere patrizie, e passando mano mano per tutti gli strati sociali, il titolo di uomo d' onore va perfino a fregiare il più vile proletario. Se si trattasse di *vero onore*, questo potrebbe riconoscersi in ogni individuo veramente onorabile, senza distinzione di gradi. Ma siccome l' onore, come s' intende oggidì, è il risultato di quasi sempre fallaci apprezzamenti, perdendo egli il suo vero significato, non si risolve in altro che nella semplice nudità della parola.

L' onore propriamente detto, non deve risultare dalle svariate, incerte ed erronee opinioni degli uomini; ma deve essere fondato, come dice Rousseau, sulla eterna verità della morale. Ma qual' è la verità vera e la moralità veramente morale? Ve lo diranno gli uomini d' intelligenza e di cuore, i quali vissero in ogni secolo, e, benchè pochissimi, vivono tuttavia. Ve lo diranno quelli, che prima ancora della promulgazione della famosa *legge naturale*, e senza bisogno delle dottrine altrui, avevano scolpite in petto queste solenni parole: *Tratta gli altri come dagli altri vorresti esser trattato*.

Udine, 24 febbraio 1892.

F. B.

Cronaca Provinciale.

Una truffatrice.

A Fiume di Azzano Decimo una donna che si spacciava per Del Bianco Marietta si fece consegnare, con raggiri fraudolenti, da Mestruzzi Felicita, oggetti di vestiario per un importo di lire 40.50.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 1 Marzo 1892 —

	29 Febbraio						1 Marzo	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	8.7	9.3	7.	10.5	2.8	6.3	6.	3.4
Pressione atmosferica	746.5	746.	746.5	—	—	—	746.	
Provenienza dei cirri	S.O	S.O					S.O	
Acqua caduta nelle 24 h								
Stato del cielo	Vario.							

NOTE. Vario.

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole: leva ore di Roma 6.36; Tramonta » 5.42; Passa al meridiano 12.9.13; Fenomeni importanti.

Luna: leva ore 8.0 m; tramonta ore 8.52 s; età giorni 2 3; Fase.

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. — 7° 18' 7''

Società Impiegati civili.

Sabato, si tenne l' assemblea generale, presenti intorno a cencinquanta soci.

Fu approvato il resoconto finanziario esposto dal signor Giovanni Gennari, vice-presidente; ed accolto con applausi il resoconto morale comunicato dal Presidente ing. Roncagli.

Le elezioni delle cariche sociali furono rimandate a giovedì.

Con voti 83 contro 25 si stabilì che l' uso delle sale, com' è prescritto dallo statuto, sia esclusivamente riservato ai signori soci, le famiglie dei quali potranno profittarne soltanto in occasione di trattenimenti ecc.

EMILIO LESTANI

È ben giusto che su questo Giornale, cui per tanto tempo Egli prestò opera solerte ed utile, rimanga un ricordo di **Emilio Lestani**.

Nell' ottantauno mi si presentava un giovane gracile e dalla fisonomia intelligente, il quale con parole modeste e cortesi pregavami a pubblicare pochi suoi *Versi*. Erano un' Ode, diretta ad altro bravo giovanetto udinese, Luciano Merlo, ora distinto Ufficiale nell' Esercito e delle Lettere cultore felice, in risposta ad altra Ode che quel giovanetto avea resa pubblica con la stampa. E mentre questa ultima s' inspirava alla filosofia della Scuola moderna, cinica e sconfortatrice, in quella del Lestani il pensiero elevavasi alla serenità dell' *ideale* de' sommi Poeti.

Mi piacquero que' *Versi*, ed apparvero sul Giornale. Poi altri di Lui, di bella fattura; cosichè, più tardi, il Lestani, certo della mia benevolenza, mi si offerì Collaboratore, accettando quel qualunque tenue compenso che avrei potuto assegnargli. Perchè, dopo gli studj classici e filosofici, per istrettezze famigliari, Egli non aveva potuto percorrere Studj superiori. Quindi, per otto e più anni, eccolo Collaboratore della *Patria del Friuli*.

Intelligentissimo, laborioso, coscienzioso, per quanto la salute glielo consentì, accudiva al lavoro letterario con passione, e di Lui si pubblicarono scritti originali ed in maggior numero versioni dal francese, che avea imparato da sè, nelle quali metteva ogni impegno, volgarizzando Romanzi e Racconti in modo che, serbato il concetto degli Autori, corrispondessero poi al genio della nostra lingua.

Ma anche in questo periodo di tempo l' amore alla Poesia l'accompagnò sempre; quindi sul Giornale pubblicò composizioni poetiche parecchie, in cui predominava la nota melanconica, solo di rado interrotta dalla nota festevole, ma di quella gajezza che, come de' suoi Versi disse il Giusti:

« Questo che par sorriso ed è dolore »

Nello scorso anno, presago che presto non ne avrebbe scritti altri, io lo incoraggiai a raccoglierli in volume. E, diramate le schede, si coprirono subito di soscrittori, perchè il Lestani si aveva, per la sua bontà e rara modestia, meritata la simpatia di egregi cittadini.

E quel volume rimarrà a provare come non solo nella Lirica, bensì anche nella Drammatica Emilio Lestani sarebbe riuscito a cogliere fama, se le continue sofferenze non gli fossero state di ostacolo.

Della perspicacia del suo ingegno io ne ebbi altra prova, quando, in pochi mesi, forse perchè pensava alla precarietà de' Giornali, si preparò agli esami di Segretario Comunale. Fra tutti gli aspiranti, conseguì le maggiori attestazioni di merito. E subito fu desiderato qual Segretario municipale a Tarcento; ma, là andato in gennaio e sofferente, ritornò a me dichiarandomi che le forze fisiche non gli permettevano di accettare il grave ufficio. Per un mese, più tardi, supplì qual Segretario a Santa Maria la Longa il titolare ammalato, e si procurò colà tante simpatie che gli si voleva confermare l' incarico; ma per la malferma salute ne fu disuaso.

Difatti, quasi ogni anno, o per settimane, o per mesi, infermava, e lo sa l' egregio medico e Consigliere del Comune dottor Gabriele Mander che sempre lo assistette con affetto fraterno. Però, anche essendo a letto, od obbligato a starsene a casa nella stagione rigida, voleva attendere al Giornale, almeno ajutandolo con le Versioni per l' Appendice.

E s addolorava perchè le sue periodiche assenze obbligavano me, ed i collaboratori a maggior lavoro; e questo suo delicato rammarico, in una sua lettera del 14 marzo 1890, esprimevami con parole che allora mi fecero piangere, e piango anche ora a rileggerle: « Sono sei giorni che mi alzo dal letto e vado lentamente riacquistando le forze perdute. Ancora una settimana, e spero di venire al mio posto. Non può credere quanto mi addolori il dover, esserle di tanto peso: vorrei in qualche modo ricompensarla se la salute mi bastasse. Ma la Provvidenza (nella quale ho la fortuna di credere, e che non è quella di Francesco Crispi) ha disposto che un vecchio, carico di tanti disinganni, sia il conforto ed il sostegno di un giovane ancora nel verde degli anni, ma carico di dolori. Nella mia fede, nella mia religione io prego Iddio e gli offro i miei patimenti perchè questo vecchio e questo giovane, per cause diverse tanto amareggiati, un giorno si trovino assieme in un mondo migliore, dove non si sappia che cosa sia soffrire ».

E piango, rileggendole, anche perchè mi sento di Lui più sfortunato, debole essendo per me quel conforto che a Lui allievò tanti dolori.

Emilio Lestani

nobile intelletto, spirito gentile, angelo di bontà, io ti saluto, e ringrazio quanti oggi seguiranno la tua bara e di Te serberanno cara memoria.

C. Giussani

Quando l' umana folla farneticava dietro pazza gioia,

Emilio Lestani

l' anima tua, bella e sdegnosa, sola, soletta s' innalzava a Dio.

Con te s' è troncata una nobile esistenza.

Incompreso dai più il tuo ottimo sentire, tu sei spento pur sorridendo a tutti.

Volevi vivere, e, lunga, accanita fu la tua lotta per la vita, ed oggi, cadesti non vinto, ma come il forte che muore col sorriso della vittoria in sulle labbra.

Dio, in cui tanto fervidamente credevi, ti avrà data degna ricompensa alle tue grandi virtù, e felice, per il conseguito bene, sorridi ai tuoi cari e a quella buon anima che t' amò sempre come figlio, e al triste annunzio di tua morte, versò dalle venerando ciglia calde e vere lacrime di dolore.

A me, oggi basta il ricordo di tua sincera e santa amicizia, per un giorno la speranza di riabbracciarti in un mondo migliore e più sincero.

L' amico e collega

F. N.

Ad onorare la memoria di Emilio Lestani, nobile ingegno e ottimo cuore, offro lire cinque per la Società « Dante Alighieri ».

D. B. D.

Società Parchetti.

Numerosa riescì domenica l' Assemblea tenutasi nella sala della Camera di Commercio. Ne avremmo riferito jeri, se lo spazio ce lo avesse consentito.

La Commissione nominata nella antecedente seduta riferì lungamente sulle causali che condussero la Società nelle condizioni attuali; dimostrò la necessità di ridurre il vecchio capitale in misura maggiore di quella proposta; — dichiarò che dall' esame praticato e dagli studii compiuti aveva riportata l' intima convinzione che l' industria è buona perchè i suoi prodotti sono di facile smercio; e quindi concluse esser necessario, nell' interesse degli azionisti, e per la prosecuzione dell' andamento futuro di aumentare il capitale sociale di altre L. 165 mila.

Dopo che dal Consiglio di Amministrazione vennero offerte all' Assemblea le dovute spiegazioni sulle cause dell' attuale incaglio e fu giustificata l' opera sua di fronte alle stesse, venne aperta la discussione che fu lunga e minuziosa. Un pò per volta però le idee si concordarono sulla massima, se non sui dettagli; e si finì, verso le ore 11 pom. per votare a grande maggioranza il seguente ordine del giorno presentato dal Socio Cav. Kukler:

« L' Assemblea, convinta della necessità di ridurre il valore delle azioni, » e della utilità di fornire un nuovo capitale di L. 165.000, — perchè la Impresa possa prosperare, incarica la Direzione a far pratiche per ottenere adesioni per 1650 nuove azioni da emettersi a L. 100 —, per riferire il risultato entro 8 giorni; — ritenuto che ottenute che si abbiano soscrizioni per 1650 azioni nuove, le vecchie saranno considerate svalutate a tre per una e così parificate alle nuove. »

Speriamo nell' interesse dei soci e pel bene del paese che l' intento si raggiunga. La sottoscrizione venne aperta fino da ieri presso la Banca di Udine.

A proposito d' un arresto.

Abbiamo narrato l' arresto del Giov. Batt. Armellini, negoziante di Faedis, in seguito a mandato di cattura, sotto imputazione di falso in cambiali.

Il mandato di cattura venne spiccato il 17 andante.

Da quando i falsi furono scoperti, l' Armellini rifugiavasi in Udine, nella casa di un tal Salsilli Domenico in via Anton Lazzaro Moro.

Fu quivi che lo arrestarono i reali carabinieri.

— Mi lasci prendere il tabarro di sopra — chiese l' Armellini al vice brigadiere.

— Oh non fa nulla. Già non è freddo.
— Che vuol che sia ?... due scalette...
— Ma non occorre, non occorre.

E l' Armellini se n'andò senza tabarro, al domicilio tetro che gli venne assegnato.

Le cambiali falsificate lo furono nel novembre e dicembre 1891, in danno di Jeronutti Giuseppe, Campagnolo Giuseppe e Giuliani Felice: così almeno dal mandato di cattura.

Teatro Sociale.

Domenica ventura, avremo la prima rappresentazione della Compagnia drammatica diretta dalla ben conosciuta artista Signora Virginia Marini.

Si rappresenterà: *Fernanda* commedia in 4 atti di Vittoriano Sardou.

Per domani.

Sappiamo che domani, primo di quaresima, le botteghe di parrucchiere e barbiere, situate nel centro della Città, verranno chiuse alle ore 3 pom.

Consiglio Comunale.

Alla seduta di ieri erano presenti trentaun consiglieri. Giustificarono la loro assenza, i signori Helmann e Groppiero.

Dopo la lettura del verbale della seduta precedente, il Sindaco informa il Consiglio intorno a due interpellanze presentate alla Giunta dal consigliere Ermenegildo Pletti; una per sostituire i pesi alle misure, riguardo ai cereali, l'altra per aumentare nei borghi distanti dal centro le bocche d' acqua, in caso d' incendio.

Il Sindaco avverte che le due interpellanze verranno trattate quando sarà esaurito l' ordine del giorno.

A ciò non acconsente il Pletti e dichiara piuttosto di ritirarle.

Il Sindaco mantenendo fermo quanto ha detto, le due interpellanze Pletti vengono ritirate.

Si passa quindi alla discussione degli oggetti posti all' ordine del giorno.

1. Partecipazione e ratifica di deliberazioni prese d' urgenza dalla Giunta Municipale

a) sull'affittanza di locali per le scuole di Paderno.

Parlano in favore delle deliberazioni della Giunta i consiglieri Mantica, Bonini, Cozzi, Casasola e Caratti.

Contro, Morgante, Pecile, Muratti, Novelli, Canciani e Pletti.

Approvasi con voti 25, contrari 6.

b) sull' atto di garanzia prestata dal Consorzio Ledra-Tagliamento al Comune di Udine.

E' approvato

c) per storno di fondi da categoria a categoria del Bilancio.

E' approvato.

Oggetto 2.o Revisione e approvazione della lista degli elettori amministrativi e commerciali per l' anno 1892.

Approvasi.

Oggetto 3. Località per il mercato degli asini e dei suini, strada di circonvallazione interna da Porta Gemona al Vicolo Agricola: opere occorrenti.

Casasola trova essere più adatta e più comoda la strada di circonvallazione da Porta Aquileia a Cussignacco, e perciò chiede la sospensiva.

Combattono la proposta sospensiva i consiglieri Mantica e Pletti.

Caratti ribatte le argomentazioni del Casasola in favore della strada da lui proposta per il mercato degli asini e suini.

Casasola insiste e presenta un ordine del giorno per la sospensiva.

L' ordine del giorno Casasola viene respinto dal Consiglio.

Oggetto 4. Prolungamento di un chiavicotto in Via della Prefettura.

Approvato.

Oggetto 5. Latrina pubblica all' Ospital Vecchio.

Pletti crede che il luogo il più adatto, il più indicato per l' erezione di una pubblica latrina, non sia l' ospital vecchio, bensì la Piazza del Gelso, avuto riguardo al passaggio continuo di gente, specialmente nei giorni di mercato per la Via Poscolle, mentre sarebbe poi tempo di abbattere quell' albero già caduco e che non serve più a nulla, e non riesce altro che di ingombro alla Piazza stessa.

Assentono alle proposte del Pletti, i consiglieri Biasutti, Pecile e Romano.

L' assessore Caratti sostiene la proposta dei suoi colleghi della Giunta.

Ma proceduto alla votazione la proposta stessa viene respinta dal Consiglio con voti contrari 25, favorevoli 9.

Oggetto 6. Esame e approvazione dei consuntivi 1889 e 1890 della Metropolitana e della confraternità del S. S.

Approvato.

Oggetto 7. — Commissione per la tassa di famiglia — rinuncia a membro del Sig. Ing. Cav. Vincenzo Canciani e surrogazione.

Il consiglio surroga al rinunciatario, il consigliere Gustavo Raiser.

Oggetto 8. Casa di Carità — rinuncia a membro del Consiglio Amministrativo del Sig. Valentino Baldissera — surrogazione.

Al posto di rinunciatario, il consiglio nomina l'avvocato Dabalà.

E così ha fine la seduta pubblica.

Gli oggetti posti all'ordine del giorno della seduta privata, sono:

1.o Proposta di calcolare a favore del Veterinario Municipale in caso di pensione, anche il fitto attribuito alla casa assegnatagli per abitazione presso il macello, su cui paga l'imposte di ricchezza mobile.

2.o Ospitale Civile — promozione di impiegati.

L'oggetto 1.o viene approvato dal Consiglio con voti 27 favorevoli, contrari 3.

L' oggetto 2.o dà luogo ad una discussione alquanto vivace, fra il consigliere Pletti e il consigliere di Prampero.

Pletti è contrario alle proposte promozioni, non fatte, secondo lui, a seconda dei criteri di equità e di giustizia.

Dice che si promuovono impiegati che non hanno i titoli voluti dai regolamenti, e di Prampero risponde che egli non intende punto di dare spiegazioni sulla condotta degli amministratori del Civico Ospitale.

L' Assessore Caratti, stante anche l' ora tarda (mezzanotte) propone che si sospenda la seduta, rimandando ad altro giorno la pertrattazione dell' argomento.

Il Consiglio approva la proposta e così viene definitivamente levata la seduta.

I giurati per la 1.a sessione della Corte d' Assise.

Ieri seguì presso il nostro Tribunale Civile e Correzionale, la estrazione dei giurati chiamati a prestar servizio presso la nostra Corte d' Assise durante la prima sessione dell' anno corrente.

Ne diamo, pertanto, i nomi.

Ordinari.

Bassi Edoardo di Domenico, Maniago.
Sartogo Pietro fu Melchiore, Udine.
Lazzaroni Leandro fu Giovanni, Palmanuova.
Guateri Pietro di Marco, Caneva.
Corradini Arnaldo fu Carlo, S. Daniele.
Cricchiutti Giovanni fu Giovanni, Sacile.
Marioni Giovanni fu Francesco, Cividale.
Franzolini cav. Fernando fu Francesco, Udine.
De Carli Arturo fu Massimiliano, Cordenons.
Bernardis dott. Ugo fu Antonio, Udine.
Minini Luigi fu Gio. Batta, Udine.
Miorini conte dott. Giovanni di Paolo, Pasiano.
Galvani cav. Giorgio fu Andrea, Cordenons.
Linussio Dante di Andrea, Tolmezzo.
Piacentini Piacentino fu Pietro, Varmo.
Morgante Evangelista fu Giacomo, Tarcento.
Fabris Stefano fu Girolamo, Sesto.
Scoffo Giuseppe di Sigismondo, Udine.
Stefanutti Tomaso fu Giuseppe, Gemona.
Brusadin Luigi di Antonio, Pordenone.
Riva dott. Giuseppe fu Francesco, Udine.
Dalvago Antonio fu Sebastiano, Udine.
Falusca Pacifico di Antonio, Pordenone.
Tavellio Giuseppe fu Eugenio, Udine.
Fabris cav. Giovanni fu Girolamo, Sesto.
Menchini Domenico fu Lorenzo, San Daniele.
Gonano Gio. Batta fu Giacomo, Santa Maria la Longa.
Curioni Antonio di Giuseppe, Polcenigo.
Pancino Pietro Antonio fu Giuseppe, Sesto.
Picotti Giov. Antonio fu Daniele, Socchieve.

Complementari.

Bezan Giuseppe di Agostino, Cimolais.
Tizian Angelo fu Antonio, Maniago.
Pohcreti nob. Ottavio fu Giuseppe, Aviano.
Masciadri Antonio fu Pietro, di Udine.
Pellegrini Gio Batta di Giovanni, di Udine.
Pennato Dottor Papinio di Antonio, di Udine.
Vidinost Luigi fu Antonio, Cordenons.
Loi Pietro di Domenico, Pagnacco.
Ballini D.r Federico fu Antonio, Udine.
Forni D.r Luciano di Giuseppe, Udine.

Supplenti.

Orter Francesco fu Francesco, Udine.
Clanfer Giovanni fu Andrea, Udine.
Occhialini Angelo fu Antonio, Udine.
Colavizza Giuseppe Italico di Lodovico, Udine.
Vatri D.r Daniele fu Gio Batta, Udine.
Cortellini avv. Federico fu Carlo, Udine.
Cozzi Francesco Luigi fu Pietro, Beivars.
Baldissera Artidoro fu Giovanni, Udine.
Comino Giacomo fu Girolamo, Udine.
Famea Francesco di Antonio, sub. Prachiuso.

In Seminario.

Ieri sera i seminaristi recitarono *Aristo* una commedia del loro bravo professore Ellero.

Il lavoro, fatta astrazione di qualche lungaggine, è molto bene sceneggiato; nell' azione c' è vita, molto contrasto di passioni e verità di caratteri; quanto mai in quelli del Senatore Publicola e di Traiano.

I dilettanti tutti si distinsero per una accurata e giusta interpretazione, e per certo non potevano fallire nel loro scopo, guidati come furono nell' ardua impresa dall' ottimo maestro don Antonio Colle che con vera ed intelligente opera seppe far risaltare tutte le bellezze del lavoro.

Lodiamo monsignor Antivari, direttore del Seminario, che tanta premura si da perchè questi istruttivi divertimenti ottengano sempre il loro pieno effetto.

In Tribunale.

Manzini Fortunato e Luigi di Brischis imputati di furto, assolti per non provata reità.

Marchesini Luigi facchino di Udine, imputato di furto, condannato a giorni 52 di reclusione.

Tonizzo Giuseppe e Verzolato Remigio di S. Giorgio, contrabbando di zucchero e tabacco: condannati tutti due alla multa di L. 27.60 per lo zucchero ed il Tolmino anche a L. 71 pel tabacco.

Minisini Valentino di S. Daniele, contrabbando tabacco: condannato alla multa di L. 74.

Maurigh Anna e Biancuzzi Luigi di Manzano, contrabbando Zucchero, la prima condannata alla multa di L. 25.20, alla detenzione per giorni 6 ed al confino per mesi 3 a Tolmezzo; e l'ultimo assolto.

Martincigh Giovanni di Cepletischis imputato di minaccie, parte civile Avv. Dondo, difensore Avvocato Brosadola: condannato alla multa di L. 20, nei danni e nelle spese.

Carnevale moribondo

MACCHIETTE E TIPI

Il veglionante habituè. — Si può dire che incominciò a frequentare i veglioni dal giorno in cui ha acquistato l'uso della ragione; da quell'anno non ne ha lasciato uno.

Conosce quindi il terreno meglio d'ogni altro. Egli vi si trova come in casa propria, sa trarre partito da tutto per annoiarsi il meno possibile e non c'è pericolo che si lasci prender nella rete da qualcuna delle tante cacciatrici d'una cena. Quando un mascherotto gli si avvicina per metterlo nell'imbarazzo, sorride con aria superiore come a dire: — Bada che con me hai sbagliato strada, posso condurti a scuola ogniqualvolta lo desideri. — Ha l'occhio e il fiuto abbastanza esercitati per subodorare le buone avventure che si possono celare sotto a un *domino* o sotto a un costumino elegante. In questi casi si mette in moto, tende i suoi lacci, prende le sue misure, stabilisce i suoi piani e qualche volta riesce a... qualche cosa.

E' un impenitente *laudator temporis acti*...

Rimpiange sempre i veglioni dei suoi tempi e grida di continuo che oramai non c'è più nulla da fare. Con tutto ciò egli continuerà ad essere un *veglionante habituè* finchè Dio gli darà vita.

—

Il veglionante ingenuo. E' alle sue prime armi. Egli viene al veglione, corazzato dalla fede di un neofita che gli dà l'incrollabile convinzione di doversi divertire immensamente. Persuaso di trovare dei veri pozzi di spirito in tutte le maschere che incontra, si prepara già col sorriso sulle labbra quando un *domino* qualunque lo avvicina per dirgli, putacaso: — Va là che ti conosco e potrei dirne delle belle sul conto tuo... — Questa frase lo lusinga enormemente perchè gli porge il destro di credersi un individuo le cui buone fortune sono diventate oramai un fatto di dominio pubblico. Se un mascherotto, passandogli dappresso, lo chiama per nome, egli non può stare più nella pelle. Per quanto è lunga la notte si tortura il cervello e passeggia preoccupato domandandosi di tratto in tratto: — Chi sarà mai costui che conosce il mio nome?

Il veglionante ingenuo cade invariabilmente nel tranello tesogli da un qualche amico il quale gli abbandona la propria ballerina proprio al momento critico della cena. Egli accetta quel*l'eredità* senza beneficio d' inventario convinto di aver fatto un buon affare, e di dover ringraziare il cielo per quella buona fortuna che ha voluto inviargli.

—

Il veglionante... serio. Ha il suo programma tracciato. La notte della domenica grassa bisogna passarla al veglione e non c'è rimedio. A tal uopo egli si domicilia in un *domino* purchessia, perchè desidera conservare l'incognito e non vuole esser fatto segno agli attacchi ed ai frizzi dei conosciuti; assume a sua compagna di *debauche* carnovalesca, o la moglie, o la cognata o la cugina, a seconda dei casi, travestita per la circostanza da cameriera, con tanto di grembiale bianco e di cuffia idem, e una volta in teatro comincia a ballare con furia ed accanimento, distribuendo e ricevendo calci, spintoni e gomitate, senza preoccuparsi di gridare *bada* e non sognandosi nemmeno di chieder ragione di tutti gli urti di cui son fatte segno le sue sue povere membra.

Egli prende terribilmente sul serio la sua missione; il tralasciare un ballo gli sembrerebbe un delitto non solo, ma gli cagionerebbe il rimorso di avere speso male i suoi quattrini.

Dopo un paio d' ore di simile violento esercizio lo troviamo abbandonato come corpo morto sovra una sedia, ansante, madido di sudore, senza maschera, che egli si è tolta perchè si sentiva soffocare.

Ad una cert' ora conduce la compagna a cena e consuma il suo pasto colla stessa serietà con cui reciterebbe l' ufficio dei defunti. Alle quattro antimeridiane se ne ritorna a casa e si butta sul letto traendo un sospiro di sollievo, come uno che ha finito di compiere un sacrosanto dovere.

—

Maschere, mascherotti e mascherine. E' questa una categoria che abbraccia una infinita ed innumerevole serie di tipi, l' uno più curioso dell' altro. Vi è la maschera fissa che tutti gli anni indossa lo stesso costume. Una maglia che mette in rilievo la fenomenale sottigliezza delle gambe, uno spadino sotto, un corsetto a sbuffi, tutto gallonato e un berretto da paggio sul capo, con una penna più lunga del verosimile.

Il chiacchierare e il mettere nell' imbarazzo la gente non è il suo forte, egli si trincera dietro al più contegnoso riserbo, facendo orecchie da mercante ai frizzi che gli vengono lanciati da tutte le parti.

Abbiamo poi il mascherotto, a tema obbligato. Possiede un repertorio composto di quattro o cinque frasi ch' egli crede eminentemente spiritose e che si sgola a ripetere a quanti gli capitano fra i piedi. Appena recitata la sua lezioncina, abbandona il suo interlocutore occasionale e corre in cerca di altri soggetti.

Appartiene alla stirpe degli animali innocui.

—

Degna di rimarco è la maschera chiassosa ad ogni costo. Ha giurato a sè stessa di far molto rumore, di stordirsi e di stordire gli altri a furia di clamori e di schiamazzi.

Percorre di corsa il teatro gridando ed emettendo suoni inarticolati e senza senso, fino a perder la voce.

Ha una lontana rassomiglianza con un' anitra perseguitata dal randello d' un villano.

E citerò, tanto per concludere, l' individuo travestito grossolanamente da donna. Sotto alle gonnelle vecchie e sdrucite spunta un buon palmo di calzoni, e sotto alla maschera fa bella pompa di sè un magnifico paio di baffi. Dopo qualche ora di travestimento si toglie la maschera e accende il suo bravo sigaro passeggiando dinoccolato e con una sovrumana espressione di *me ne impippo*.

Quella faccia barbuta ed enormemente maschia collocata su quegli indumenti femminili, produce un effettaccio strano e curioso che vi costringe al riso malgrado la sua profonda volgarità.

Egli però non si preoccupa per così poco e procede serio ed impettito con una cert' aria d' importanza, come se invece dei pochi stracci raccattati ad imprestito da qualche vecchia comare avesse dattorno un ricco uniforme scintillante di galloni e di decorazioni.

Non più tardi delle cinque antimeridiane, questa maschera è completamente ubbriaca e, uscita dal teatro, cammina per via a *zig zag* con le gonnelle a sbrendoli e col mozzicone di sigaro spento fra i denti.

Banca di Udine.

Il giorno di sabato 1.o marzo *1873* nei locali della nostra Camera di Commercio la Banca di Udine iniziava le sue operazioni di credito; oggi dunque essa entra nel suo 20.o esercizio.

Le accurate relazioni del Consiglio d' Amministrazione ci dispensano dall' enumerare i vantaggi portati al credito.

Diremo solo dei fortunati azionisti che fra interesse e dividendo hanno incassato pressochè *2 volte* il capitale esborsato, senza tener conto del maggior valore conseguito sul corso delle azioni.

I nostri augurii al Consiglio di Amministrazione.

INTERESSANTE NOTIZIA.

Questa mattina alle ore 2 ant. cessava di vivere munito dei conforti religiosi, il signor

Pecile Giuseppe fu **Biagio**

d' anni 63

I figli e parenti ne dànno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 ant. nella Parrocchia di S. Quirino, partendo dalla casa via Suburbio Gemona N. 2.

Udine, 1 marzo 1892.

Agitazione a Tripoli.

— Si ha da Tripoli che una certa agitazione fu segnalata nei dintorni di Tripoli in seguito alle decisioni del Sultano per l' organizzazione del servizio militare nella reggenza; ma la sicurezza è punto minacciata.

CARNOVALE

Teatro Minerva.

La festa dei fiori per concorso di pubblico ed animazione di danze, ottenne un esito che da molti anni non aveva l' uguale.

Così in questo elegante teatro si chiuse splendidamente la stagione carnevalesca, nella quale, fra tante belle cose, il nostro pubblico ebbe largo agio di apprezzare il valore della brava orchestra cividalese diretta dall' egregio maestro sig. Giovanni Sussolig.

Teatro Nazionale.

Questa sera, ultimo di carnevale, *grande Veglione mascherato.*

Suonerà la valente orchestra del Consorzio Filarmonico, diretta dal distinto maestro signor Giacomo Verza.

Sala Cecchini.

Questa sera, grande Veglione mascherato; l' orchestra diretta dal sig. Gregoris, suonerà scelti ballabili.

Prezzi d' ingresso, per gli uomini cent. 50 — per le donne cent. 25 — per ogni danza cent. 25.

Sala del pomo d' oro.

Questa sera, grande festa da ballo mascherato.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 29 Febbraio 1892.

ATTIVO

Voce		Importo
Cassa contanti	L.	13,811.77
Mutui	»	3,736,257.04
Prestiti in conto corrente	»	261,280.70
Prestiti sopra pegno	»	81,185.—
Valori pubblici	»	2,374,379.—
Buoni del Tesoro	»	960,000.—
Depositi in conto corrente	»	91,165.31
Ratine interessi non scaduti	»	113,713.45
Cambiali in portafoglio	»	303,535.—
Mobili	»	9,614.20
Debitori diversi	»	20,611.38
Depositi a cauzione	»	1,428.300.—
Depositi a custodia	»	759,310.63
Somma l'Attivo	L	10,153,183,48
Spese dell' esercizio	»	14,988,47.
Totale	L.	10,168,171,95

PASSIVO.

Voce		Importo
Credito dei depositanti depositi ordinari	L.	7,205,392,78
Simile per depositi a piccolo risparmio	»	86,312.36
Simile per interessi	»	41,059,22
Rimanenza pesi e spese	»	25,122,93
Depositanti per dep. a cauzione	»	1,428,300,—
Depositanti per dep. a custodia	»	759,310,63
Somma il passivo	L.	9,545,497,92
Patrimonio dell' Istituto al 31 Dicembre 1891	»	600,455,15
Rendite dell' esercizio in corso	»	22,218,88
Somma a pareggio	L.	10,168,171,95

MOVIMENTO DEL RISPARMIO
nel mese di Febbraio 1892

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi num.	depositi somme Lire	C.	ritiri num.	ritiri somme Lire	C.
Depositi ordinari	120	100	569	390,371	88	607	486,057	88
a piccolo risparmio	31	13	235	5,944	54	62	4,019	47
da 1 gennaio a 29 febbraio 1892.								
Depositi ordinari	296	224	1411	872,093	75	1662	758,812	78
a piccolo risparmio	63	34	496	12 153	61	170	8,393	69

Il Direttore
A. BONINI.

In onore del Cigno di Pesaro.

Ieri la cittadinanza di Pesaro festeggiò il centenario della nascita di Rossini.

Alle 11 ant. un' imponentissimo corteo, formato da associazioni e rappresentanze della provincia, accompagnò la Giunta municipale e le autorità alla casa ove nacque Rossini per prenderne possesso a nome del Municipio.

Il sindaco parlò applauditissimo; quindi si firmò una pergamena.

Anche a Firenze, ricorrendo il centenario di Rossini, un' imponente corteo di istituti, associazioni con musiche, moltissimi stendardi, percorrendo le vie affollate e imbandierate, recossi in Santa Croce a deporre una corona sulla tomba di Rossini.

Il Municipio vi depose una magnifica corona.

De Zerbi commemorò Rossini nella sala della Filarmonica ove si eseguì musica rossiniana.

Fallimenti e dissesti.

Due grossi dissesti oggi vengono segnalati: quello della Ditta Merati Pietro e Angelo padre e figlio, esercenti la ferriera di Sovere, fallimento dichiarato dal Tribunale di Brescia: attivo l. 647,483; passivo l. 200,000; quello della *Tramvia del Chianti*, che chiese al Tribunale di Firenze moratoria per sei mesi.

GELSI PRIMITIVI O CATANEO vedi AVVISO in 4.a pagina.

Il suicidio d'un negoziante di sete, a Milano.

Branca Michele, stimato negoziante in seta, a Milano, suicidossi iersattina allo dieci con due rivoltellate all'orecchio. Ignorasi la causa. Il suicidio impressionò gravemente.

La dichiarazione ministeriale francese.

Parigi, 29. « Il Consiglio dei ministri nel pomeriggio si occupò di redigere la dichiarazione ministeriale, che si leggerà alle Camere giovedì.

La dichiarazione sarà brevissima ».

Notizie telegrafiche.

Un attentato anarchico contro l' ambasciata spagnuola a Parigi.

Parigi, 29. La polizia finora non potè raccogliere nessun indizio serio su una esplosione di dinamite avvenuta stamane davanti alla porta del palazzo Sagan in via Saint Dominique.

Il *Temps* si domanda se questo tentativo criminoso non sia diretto da qualche anarchico spagnuolo contro la sede dell' ambasciata di Spagna, situata tempo addietro al numero 53 di via Saint Dominique e di cui gli autori del tentativo ignoravano forse il trasferimento sul boulevard Courcelles.

Contrariamente alle voci sparse da alcuni giornali, l' ambasciata di Spagna non ricevette però alcuna lettera che avvisasse dell' attentato fatto.

La sede dell' ambasciata sul boulevard Courcelles da alcuni giorni è sottoposta a sorveglianza; ma le misure di protezione prese spontaneamente dalla prefettura di polizia non furono richieste dall' ambasciatore di Spagna.

Audace attentato fallito contro lo Czar.

Pietroburgo, 29. Viene ora rilevato che un audace attentato contro lo czar era stato preparato durante i funerali del granduca Costantino.

Si era minata la gradinata della chiesa. In questi giorni gli arresti di studenti ed ufficiali avvenuti in seguito alla scoperta di tale trama, sommano ad un centinaio.

Due ufficiali di cavalleria al momento dell' arresto si fecero saltar le cervella.

Grave conflitto fra carabinieri e borghesi presso Susa.

Susa, 29. A Chiusa San Michele fuvvi stanotte un conflitto fra carabinieri e borghesi.

Vi sono due morti e 5 feriti, e si fecero 11 arresti.

Accorse sul luogo il procuratore del Re, il giudice istruttore e il tenente dei carabinierii

NOTIZIE DI BORSA

VENEZIA 29.

Cambi

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Germania	—.—	—.—	126.70	127 —.—
Francia	103.35	103.65	—.—	—.—
Londra	25.88	25.95	25.87	25.94
Venezia- Trieste.	220.3[8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austriache	220.5[8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 franchi	—.—.	—.—	—.—	—.—

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersesto Street. **LE INSERZIONI**

F.LLI BECCARO

Stabilimento Vini di Lusso e da Pasto

Pigiatrice - Sgranatrice Beccaro

la più utile

fra le macchine Enologiche

BREVETTATA

in Italia, Francia, Spagna, Austria - Ungheria

ACQUI (Piemonte)

Dietro invio di semplice biglietto visita si spedisce gratis catalogo illustrato ove si trovano cenni interessantissimi tanto sulla macchina, quanto su le damigiane a prezzi correnti. 31

ACQUI (Piemonte)

Nuove Damigiane Beccaro

BREVETTATE

per trasporti di

Vini, Olii e Liquori

Con fondo in legno e con rubinetto. Le sole adottate dal Regio Governo

per tutte le scuole enologiche del Regno.

Successo Meraviglioso

RIGENERATORE

Zempt Frerès

Non potrà mai essere dimenticata questa ottima ed eccellente scoperta poichè segna molti anni di esperimenti ed i meravigliosi successi ognora più crescenti ci autorizzano a garantire ed affermare che l' uso di quest' acqua rigeneratrice progressiva rende ai cappelli ed alla barba il loro primitivo colore naturale sia biondo, castagno o nero, nonchè la morbidezza e la brillante bellezza originaria senza alterazione —

Preparato da Zempt Frères chimici profumieri. Galleria Principe di Napoli, 5, Napoli.

Prezzo del flacone con istruzione

Piccolo Lire 3 — Grande Lire 5

In Provincia coll' aumento di una lira

DEPELATORIO ZEMPT FRERE

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e di sicurissimo effetto. — Prezzo in provincia lire 3.

Si vende in UDINE presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio, Lang e Del Negro via Rialto 9, Bosero A. Farmacista.

DENTI BIANCHI

e **sani** coll' uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell' illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico - farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai denti la bellezza dell' avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l' alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll' aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici.

Lire **UNA** la scatola con istruzione

Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l' importo a C. Tantini, Verona col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di scatole.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla *Gabbia d' Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Gerolami, Bosero, Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

COPTRO LA

GOTTA, ARTRITE E REUMATISMI

le PILLOLE NEGROTTO

(a base di colchico, oppio e aloe)

sono le più raccomandate dai medici che ebbero a constatarne la loro indiscutibile efficacia ed innocuità.

POLVERE ANTIASMATICA

(a base di Feland., Bellad., Stram., Lobel. e nitro)

Pronto sollievo dell' asma, tosse, catarro, oppressioni col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere.

Deposito presso tutte le primarie farmacie, presso i grossisti Rissotto e presso il Preparatore NEGROTTO ENRICO, farmacista a *Pegli*.

Vendita presso A. MANZONI e C., Milano e Roma

In Udine presso FRANCESCO COMELLI Farmacista.

Laboratorio Chimico Farmaceutico

DI

FRANCESCO MINISINI UDINE.

Berliner Restitutions Fluid

L' uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la za ed il forcoraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l' irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le affezioni reumatiche i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Bisogna cercare

anche l' apparenza

oltre la sostanza.

*

Contar ve vògio proprio un bel casetto,
Che, no l'è vecia, el m' è tocà in 'sti dì ..
No fazzo per vantarme: benedetto.
Me ciama dappertutto, e: — venga qui
Con noi, la venga senza complimenti —
Me dise tutti, co' i me vede mi.
I sa che missio, ma da senno, i denti;
Che rido e scherzo come un mataran;
Che digo barzalète, e mai lamenti.
Insoma, vado in casa d' un furlan
E magno e bevo in bona compagnia
Un pranzo... ma co' fiocchi!... da pievan.
Co' capita i bomboni : — Vossioria
La deve mo' scusar — *me fa la siora :*
— Roba di casa e non d' offelleria.
Certo l'è buona e cucinata or ora
Ma senza stampo... par una polenta... —
— Oh cara Lei.. la prego.. la me onora... —
Ma po' ghe digo che ancùo no se stenta
Volendo pur trovar stampi ben fatti
Sior Meni Bertaccin ghe n'ha una brenat,
A no' comprarli se xè proprio matti;
Ghe n' è de storti e dritti, a figurette,
Da presentar con poco i più bei piatti...
Per mi... vardè... queste xè cagnerette
Alle quali, credème, no' ghe bado :
Co' le xè bone paste, o larghe o strette,
Mi tanto nel sottil certo no vado;
Ma ben ghe xè, fra i tanti, dei zerbini,
Che difetti i te trova fin nel dado.
Corémo da sior Meni Bertaccini !
L' è quel che bele forme ne pol dar !
L'è quel che vende proprio stampi fini!

IN MERCATOVECCHIO
al
Negozio - Emporio
di
Domenico Bertaccini

GRANDI STABILIMENTI DI GELSICOLTURA

della

CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO

MILANO

unica ed esclusiva introduttrice e distributrice

dei

GELSI PRIMITIVI O CATTANEO

Premiati con medaglia d' Oro e Diplomi d' Onore

IL GELSO CATTANEO è oramai ovunque riconosciuto come il migliore di tutti per il maggior valore nutritivo della sua foglia — per la superiore ed immediata produzione — per la resistenza a tutte le cause nemiche che determinano la moria degli altri gelsi, vegetando splendidamente anche nel posto dove un altro sia poco prima perito — per l' impareggiabile sua vigoria e slancio di vegetazione per cui rimettesi rapidissimamente dai guasti delle più forti grandinate, tuttochè serotini — per la precocità potendosi anticipare la educazione dei bachi e renderne così più sicuri i raccolti, e per tanti altri pregi e vantaggi agricoli fisiologici.

(Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi, Bachicultori, Commissioni scientifiche, Congressi, ecc. ecc. già pubblicati).

CATEGORIE

Gelsi da fossa. — Gelsi, (varietà nana della specie) speciali per la formazione di siepi, boschetti, praterie, ecc. di ingentissimo annuale prodotto — Gelsetti da vivaio.

LA DIREZIONE, poi avverte che a scanso d'ogni mistificazione tutti gli esemplari portano il timbro della Casa, rimossa qualunque eccezione od accordo;

che il gelso primitivo o Cattaneo è unicamente ed esclusivamente da essa distribuito;

che la Casa non fa alcun deposito;

che non va confuso, come taluni fanno, col Gelso delle Filippine, nè col Giapponese di nessun pregio, e neppure cogli innesti o riproduzioni del nostro gelso messi in commercio anche sotto le denominazioni di Chinese, Giapponese, ecc.

Avverte altresì che gli stabilimenti trovansi siti in plaghe affatto immuni dalla Diaspis non solo, ma lontanissimi dai centri infetti e dai quali va già naturalmente scomparendo.

SEME BACHI - anche in celle con farfalle garantite sane al 100 per 100. Verde Cattaneo. - 420 bozzoli depurati dai doppi formano un kil. - bachi sollecitì - minoranze di doppioni - medio prodotto kil. 60 per oncia.

Giallo, tipo a bozzolo distintissimo (raggiunge il bosco contemporaneamente alle incrociature).

incrociato - Bianco - giallo.

Cataloghi illustrati e listini dietro semplice richiesta alla Sede della Casa in Milano, Corso Magenta, 44 ed in UDINE presso il Rappresentante signor M. P. Cancianini.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** - **Milano.**

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO-CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell' ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Si accettano avvisi commerciali in terza e quarta pagina a prezzi convenienti.

AMARO D' UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

Si prepara dal farmacista DOMENICO DE CANDIDO, via Grazzano, Udine.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.